

Lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore: il ruolo delle rappresentanze studentesche.

Incontro con la rete dei rappresentanti degli studenti delle università italiane

Conclusioni del seminario (Roma 18-19 aprile 2016)¹

Sessione I: I crediti CFU/ECTS nella progettazione dei corsi di studio

Premessa

I Crediti Formativi Universitari (CFU) si basano sui crediti ECTS, così come descritti dalla guida ECTS approvata lo scorso anno dai Ministri a Yerevan: sono quindi basati sul carico di lavoro richiesto per il raggiungimento dei risultati di apprendimento definiti per un dato corso di studio. In particolare, 60 crediti corrispondono ad un carico di lavoro sostenibile in un anno accademico a tempo pieno.

I dati nazionali relativi al numero medio di crediti acquisiti dagli studenti in ciascun anno accademico mostrano evidenti criticità per quanto riguarda l'effettivo completamento dei 60 crediti previsti, con il conseguente prolungamento sistematico della durata dei corsi di studio

Proposta

Al fine di verificare che:

- il carico di lavoro di ciascun anno accademico (60 crediti) sia effettivamente sostenibile per normali studenti a pieno tempo

e che:

- i crediti attribuiti alle singole attività formative di un anno accademico siano proporzionali ai risultati di apprendimento attesi ed al carico di lavoro richiesto da ciascuna di esse, occorre svolgere un monitoraggio periodico dell'attribuzione iniziale dei crediti effettuata all'atto della progettazione del corso di studio.

Tale monitoraggio si realizza, non solo attraverso i questionari distribuiti a tutti gli iscritti e altri dati fattuali, ma soprattutto attraverso la collaborazione di focus groups di studenti a pieno tempo, identificati per ciascun anno del corso di studio. In analogia a quanto sperimentato con successo in alcune università europee, gli studenti dei focus groups registrano in un diario semestrale l'impiego del proprio tempo nelle diverse attività di apprendimento. Si propone che la struttura promotrice dell'azione di monitoraggio sia la Commissione paritetica, cui il DM 270/2004 (Art. 12, comma 3) affida una specifica responsabilità riguardo alla *“coerenza tra i crediti assegnati alle attività formative e gli specifici obiettivi formativi programmati”*. Tale Commissione potrebbe avviare e guidare l'attività dei focus groups, oppure concordare per ciascun corso di

¹ Questo documento, realizzato nell'ambito di un progetto Erasmus+, riflette il punto di vista dei soli autori. La Commissione Europea non può quindi essere ritenuta responsabile per gli usi che possono essere fatti delle informazioni contenute nel testo.

studio altre modalità di monitoraggio più appropriate. I risultati ottenuti saranno poi utilizzati in sede di riesame del corso di studio per valutare gli opportuni interventi da apportare al carico di lavoro richiesto o al numero dei crediti attribuiti alle singole attività formative.

Sessione II – I crediti CFU/ECTS nella mobilità internazionale

Premessa

Le procedure di riconoscimento dei crediti acquisiti all'estero sono illustrate dalla Guida ECTS, adottata dai Ministri dell'EHEA nella loro riunione del 2015 a Yerevan, e sono state sottoscritte dai Rettori delle Università partecipanti al programma Erasmus+ all'atto della firma dell'Erasmus Charter for Higher Education (ECHE). Tali procedure prevedono:

- il pieno riconoscimento dei crediti acquisiti dagli studenti nell'ambito di accordi bilaterali con Università di altri Paesi, senza integrazioni di programma o esami aggiuntivi;
- la completa utilizzazione dei crediti riconosciuti per il soddisfacimento dei requisiti curriculari del corso di studio di appartenenza dello studente.

Proposta

Al fine di assicurare che queste procedure siano adottate in maniera uniforme in tutti i corsi di studio di ciascuna Università, si propone l'adozione di un appropriato Regolamento di Ateneo per il riconoscimento dei crediti acquisiti all'estero. Si suggerisce un percorso in due fasi:

- in via preliminare, le rappresentanze studentesche verificano se un Regolamento di questo tipo già esiste: in tal caso gli esperti CHEER sono disponibili a verificarne la congruità;
- ove non esista, le rappresentanze verificano se sia più opportuno proporre un Regolamento completo per tutte le fasi della mobilità per crediti, o inserire alcuni articoli sul riconoscimento dei crediti nel Regolamento di Ateneo vigente: anche in questo caso gli esperti CHEER possono offrire modelli utili.

Sessione III – Trasparenza dei corsi di studio e dei percorsi formativi degli studenti

Premessa

- La descrizione dell'offerta formativa degli Atenei italiani finalizzata alla comunicazione pubblica (profilo del corso di studio, risultati di apprendimento del corso di studio e delle singole attività formative) dovrebbe essere utilizzabile da studenti e docenti soprattutto per guidare le scelte iniziali ed il percorso di apprendimento, ma anche per allineare le informazioni fornite sul titolo di studio nel Diploma Supplement. Lo schema europeo del Course Catalogue ECTS e le sue applicazioni in diversi atenei europei forniscono utili modelli di come potrebbe essere strutturata la descrizione dell'offerta formativa.
- Le informazioni contenute nella scheda SUA-CDS e previste dai requisiti di trasparenza coincidono in larga parte con i modelli europei ma soffrono per un'eccessiva articolazione e formalizzazione delle informazioni, che condiziona le modalità di comunicazione dei singoli atenei accentuandone gli aspetti formali a scapito di utilizzabilità ed efficacia.

- Il Diploma Supplement dovrebbe essere consegnato automaticamente e gratuitamente a tutti i laureati, in lingua italiana e inglese, così come richiesto dal Decreto Direttoriale del 5 febbraio 2013 n.201 e dovrebbe contenere informazioni sul titolo di studio allineate con la descrizione dell'offerta formativa.

Proposte

Al fine di migliorare l'usabilità delle informazioni:

- si propone una analisi della descrizione dell'offerta formativa degli Atenei (profili dei corsi di studio e risultati di apprendimento) ed un eventuale contributo degli studenti per migliorarne l'utilità;
- si suggerisce anche la creazione di gruppi di lavoro - nelle commissioni paritetiche – che possano valutare la congruità degli obiettivi formativi delle singole attività formative ed il loro effettivo utilizzo per guidare l'apprendimento degli studenti.

Per quanto riguarda l'effettiva consegna del Diploma Supplement a tutti i laureati e la qualità dei documenti prodotti dagli Atenei, a breve l'ISFOL svolgerà un monitoraggio esterno su incarico del MIUR. Si suggerisce comunque di monitorare eventuali criticità anche dall'interno.

Sessione IV: I corsi di studio internazionali

Premessa

I corsi internazionali sono una opportunità di miglioramento della qualità dell'offerta formativa, che si trasforma per offrire a tutti gli studenti (e non solo agli studenti in mobilità) la possibilità di acquisire competenze internazionali e interculturali. Ciò può avvenire attraverso:

- profili dei corsi di studio ripensati sulla base di un contesto internazionale: confronto con parti sociali a livello internazionale, confronto e dialogo tra corsi di studio simili nel contesto internazionale, percorsi creati in collaborazione tra atenei di Paesi diversi;
- effettiva collaborazione internazionale nella definizione delle *learning outcomes* e delle competenze, ma anche eventuale collaborazione nell'erogazione dei corsi (*joint programmes*, mobilità strutturata, collaborazione su singole attività formative);
- dimensione internazionale dei contenuti e delle competenze specifiche della disciplina: aspetti comparativi, trasferimento della ricerca, competenze necessarie per agire in un contesto internazionale, comprese le abilità linguistiche;
- dimensione internazionale dell'esperienza di apprendimento: un ambiente di apprendimento internazionale con studenti e docenti di diversi Paesi, metodi didattici e di verifica del profitto adeguati a valorizzare l'interazione tra studenti e docenti di diversa provenienza.

Proposte

Verificare che i corsi internazionali siano effettivamente uno strumento di miglioramento qualitativo dell'offerta. Ad esempio:

- sul piano dei profili:

- verificare che i profili siano l'esito della cooperazione internazionale nella comparazione dei profili esistenti, che vi sia stata un'effettiva analisi dei profili richiesti nei diversi Paesi e nel contesto Europeo o Internazionale;
- verificare che si tenga conto delle peculiarità di ciascun corso di studio e delle specifiche dimensioni internazionali delle diverse discipline.
- Sul piano dei contenuti:
 - verificare che i contenuti specifici siano utili a migliorare la conoscenza dello scenario internazionale (temi globali, approccio interdisciplinare);
 - verificare l'esistenza di una dimensione comparativa (diversa rilevanza delle questioni nei diversi contesti).
 - verificare la presenza di temi disciplinari relativi ad altri Paesi e Regioni.
- Sul piano dell'esperienza internazionale:
 - verificare che siano attivi servizi specifici per gli studenti internazionali e modalità per valorizzare la loro presenza;
 - verificare che le metodologie di insegnamento siano pensate per migliorare l'interazione, lo scambio, la valorizzazione delle esperienze pregresse (accademiche, culturali, scientifiche, sociali, ecc.) degli studenti;
 - verificare che siano in atto politiche linguistiche per accertare e migliorare la qualificazione linguistica e le competenze di studenti e docenti nella lingua/nelle lingue veicolari, ed esista un'attenzione specifica alle capacità comunicative che si intendono formare (orali, scritte, comunicazione tra pari, comunicazione tra esperti ecc.).
- Nei casi di percorso integrato con altre Università:
 - verificare la complementarietà tra le sedi, il ruolo della mobilità, le modalità di supporto all'esperienza interculturale;
 - verificare come vengono identificate le università partner, il numero di università coinvolte, le modalità di valorizzare la diversità, e la complementarietà nel riconoscimento.

Sessione V – Il terzo ciclo

Premessa

Il dottorato di ricerca nasce nel 1980 come un percorso privilegiato per l'accesso alla carriera universitaria ed è il titolo più elevato rilasciato dalle università italiane. La riforma della formazione terziaria, e la sua armonizzazione all'interno del Processo di Bologna, hanno progressivamente cambiato il focus del dottorato di ricerca in Europa. Diversi documenti della European University Association (EUA) e della Commissione Europea spingono fortemente affinché il dottorato diventi sempre di più "formazione alla ricerca attraverso la ricerca", con una sempre maggiore responsabilità istituzionale degli atenei. Ci sono quattro parole chiave che possono sintetizzare queste indicazioni: qualità, trasparenza, mobilità e occupabilità. In Italia, il DM 45/2013 e le linee guida dell'ANVUR, hanno contribuito a sensibilizzare gli atenei su questi punti. In particolare, il DM 45/2013 introduce per la prima volta il concetto di dottorato industriale, come strumento di partenariato università-impresa, all'interno di un discorso più

generale sulla III missione delle università. Questa dimensione del dottorato è ancora fragile in Italia, anche se l'iniziativa MIUR-Confindustria-Fondazione CRUI su PhD ITalents costituisce un importante punto di partenza e di sperimentazione.

L'organizzazione del dottorato di ricerca varia all'interno dell'Unione Europea per due aspetti principali: la durata del percorso dottorale, tre anni in alcuni Paesi tra cui l'Italia, contro quattro in altri Paesi; lo stato giuridico dei candidati dottorali, studenti in Italia, staff universitario in altri Paesi. Il primo ha spesso complicato l'attivazione di percorsi di dottorato con rilascio di titolo congiunto tra diversi Paesi europei. Il secondo crea ostacoli nell'utilizzo di risorse europee per l'attivazione di borse di dottorato.

Proposte

- Sebbene l'inserimento formale del dottorato di ricerca all'interno del Processo di Bologna non sia condiviso a livello europeo, una riflessione su un maggiore raccordo tra percorsi di II e III ciclo sembra in ogni caso importante. Questo da un lato per potenziare, laddove possibile, percorsi più orientati alla ricerca già all'interno del II ciclo, dall'altro per individuare, così come fatto da altri Paesi, candidati dottorali già alla fine del primo semestre del secondo anno di laurea magistrale.
- A questo fine sarebbe utile che il parametro di valutazione della dimensione 'attrattività' (uno degli indicatori di valutazione previsti da ANVUR nel documento sulla valutazione dei dottorati, che considera i laureati in base al titolo immediatamente precedente conseguito in ateneo diverso da quello che bandisce il dottorato) considerasse come indice di attrattività non solo il titolo immediatamente precedente ma anche il titolo di accesso alla Laurea Magistrale.
- In questo momento l'offerta di posizioni all'interno di istituzioni di ricerca pubbliche è inferiore alla domanda. Infatti, una grossa parte dei nostri dottori di ricerca trova con successo posizioni in istituzioni di prestigio a livello europeo e/o mondiale. Un piano straordinario per poter mantenere all'interno degli atenei i dottori di ricerca più brillanti è nell'interesse di una ripresa organica del sistema universitario, visto anche il costo non banale (circa € 500.000,00) necessario per la loro formazione. Analogamente, un potenziamento di progetti quali PhD ITalents consentirebbe di inserire nel nostro sistema produttivo professionisti che hanno fatto della innovazione il loro mestiere.
- L'internazionalizzazione è ovviamente essenziale per assicurare quella qualità dell'ambiente di ricerca necessario per formare dottori di ricerca competitivi e occupabili. Questo richiede mobilità in ingresso (reclutamento di candidati dottorali da altri Paesi; docenti provenienti da altre istituzioni europee) così come mobilità in uscita (stage presso prestigiose istituzioni straniere dei nostri candidati dottorali, al fine di meglio sviluppare il loro progetto di ricerca). L'internazionalizzazione richiede uno sforzo organizzativo ed economico da parte degli atenei e fa parte dei meccanismi di valutazione dell'ANVUR. Interventi più strutturali (visti di soggiorno, residenze, ecc.) sicuramente potrebbero potenziare questa dimensione.